Anno VI — Venerdì 20 Gennaio 1871 — N. 17

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i *festivi* — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 GENNAJO

Pare che la conferenza debba veramente riunirsi anche senza che vi partecipi il rappresentante francese. Il *Morning-Post* dice che il protocollo delle sedute sarà sottoposto al Governo francese prima di essere definitivamente addottato, e con ciò si crede che tutte le convenienze saranno salvate. A credere ad un dispaccio dei giornali viennesi, l'ambasciatore austriaco solleverebbe però in seno alla Conferenza la questione della guerra franco-tedesca, proponendo una iniziativa di pace. Si dice che Bismark non si abbia opposto a questo progetto, e forse la spiegazione di questa arrendevolezza risiede nel discorso tenuto da Forster a Brandfort e del quale il telegrafo ci comunicò la sostanza. L'Inghilterra potrà continuare a patrocinare la pace; ma, terminò l'oratore, la sua influenza non deve farsi sentire colla forza delle armi. E il conte di Bismark non chiede di più.

Tutti i giornali concordano nel riconoscere l'abilità con la quale Bourbaky, con le successive sue mosse, ha costretto i tedeschi a sgombrare non solo Dijon e Dôle, Gray e Pesmel, ma anche Villers, Lure e Vesoul. Werder peraltro da uomo prudente ha preveduta questa forzata evoluzione, ed eresse a occidente ed al sud di Belfort delle trincee che si appoggiano al corso dei fiumi Lisaine ed Alaine. La linea del Lisaine protegge gli accessi di Belfort verso occidente. L'ala sinistra della posizione non è facile ad esser girata; all'incontro è molto facile ad operarsi il giro all'ala destra da Lure per le montagne. Gli accessi al mezzogiorno di Belfort sono coperti dal corso del fiume Alaine, ed anche questo tratto venne del pari fortificato, dai confini svizzeri presso Delle per Grandvillars, Bocrogen e Sochaux. L'assunto del generale Bourbaky sta adunque ora nel tentare di girare la posizione sopra il Lizaine, da Lure dirigendosi al nord; ed un dispaccio della *Gazzetta di Trieste* che riportiamo più avanti accenna a nuovi sforzi del generale francese per raggiungere questo obbiettivo.

Oggi non abbiamo alcuna notizia dell'armata del generale Chauzy. Leggiamo soltanto in qualche giornale che il principe Federico Carlo non ne continuerà l'inseguimento, ma ritornerà verso Orleans che è nuovamente minacciata da un corpo francese comandato dal generale Lecomte che si è, com'è noto, impadronito di Gien. Altri pensano invece che l'entrata dei tedeschi ad Alençon abbia in iscopo di tagliare la ritirata dei francesi sopra Cherburgo. Regna lo stesso sielnzio anche a riguardo del generale Feidherbe del quale si sa solamente che è rientrato in Albart, a 20 chilometri al sud di Bapaume. Non è peraltro da credersi che il corpo prussiano contrapposto a Faiderbe sia stato diminuito, poichè dopo l'insuccesso di Chauzy e la direzione presa da Bourbaki, il solo esercito francese che abbia per obbiettivo Parigi è quello del generale Faiderbe. Ed è in lui che specialmente confidano i parigini. Se il generale Faiderbe non ottiene prontamente una vittoria, la resa di Parigi si potrebbe considerare come una eventualità non lontana, dacchè i tedeschi stanno collocando a posto nuove formidabili batterie anche dal lato di Monte Valeriano. Le notizie da Lilla che risguardano la grande città si studiano di apparire ottimiste; ma da ogni altra parte si afferma che il pericolo in cui si trova Parigi si fa sempre più grave e insuperabile.

Il trionfo dei prussiani, pare che deva inaugure una nuova era pei Governi assoluti. La *Gazzetta Crociata* non esita a svelare tutte le speranze del suo partito ed esce in un furibondo articolo contro i liberali: « Il liberalismo promise il ben essere e la libertà; ma la legislazione liberale dell'ultimo decennio non giovò che al capitale in denaro e si mostrò in eguale misura ostile al possesso fondiario. Tutte le vie del liberalismo conducono alla Borsa. Il liberalismo non è che una maschera politica, sotto la quale il grande capitale cerca di utilizzare lo Stato secondo i proprî interessi. Ci volle tempo abbastanza e si dovettero provare gli effetti del liberalismo giunto a trionfare colle sue idee prima di riconoscerne la vera natura. Ora l'enigma è sciolto: ma la sfinge liberale sarà ora precipitata in mare? Pare che ne siano stati fatti i preparativi.» È inutile il dire quanto malumore abbian destato queste parole tra i liberali tedeschi, perocchè corre voce che i membri più influenti della nobiltà abbiano riportato da Versaglia questa parola d'intesa: « Guerra alla libertà. »

Nell'ultima tornata delle delegazioni del *Reichsrath* che risiedono in Pest, il conte de Beust ha fatto delle dichiarazioni, la cui importanza non ci permette di passarle sotto silenzio. Le relazioni amichevoli colla Germania, disse il cancelliere austriaco, furono ottenute senza ledere la dignità dell'Austria, giacchè l'amicizia ci venne offerta. Quanto all'abolizione del Concordato, il cancelliere dell'Impero fece rilevare ch'essa colmò di soddisfazione i circoli cattolici, ancorchè questa non sia stata manifestata in alcun modo. La rottura con Roma fu una necessaria conseguenza della riforma interna. Egli quindi sostenne che il Libro Rosso è completo; il che era stato oppugnato da Herbst. Il dispaccio sulle cose della Gallizia venne spedito per ismentire le voci relative ad una reazione nell'Austria. Finalmente, il cancelliere dell'Impero, rispondendo a Giskra, dichiarò ch'egli non abbandonerà mai la Costituzione, e che il rafforzarla è suo dovere. « Il pessimismo, egli concluse, è da gran tempo il maggior nemico dell'Austria. L'estero la pensa sul conto nostro meglio di noi. Noi lasciamo di buon grado ai vicini le loro vittorie: in compenso, non abbiamo nè prigionieri, nè feriti; i benefizi della pace divengono sempre più copiosi, e la Costituzione non fu mai più forte che ora. »

DELLE

INDUSTRIE FRIULANE

Premessa

Non soltanto l'ufficio nostro personale ci chiama ad occuparci delle *industrie friulane*, come abbiamo promesso ai lettori ed agli *industriali friulani*; ma una convinzione profonda, che la restaurazione e gl'incrementi economici del nostro paese non si conseguiranno, senza promuovere nel Friuli l'attività industriale.

Ci sono regioni italiane, nelle quali la terra è tutto. In molte di esse vi è un tesoro di fertilità da sfruttare nel suolo od incolto, od al quale non si sono chiesti ancora tutti i prodotti ch'esso può dare. Senza andare lontano, abbiamo la parte occidentale e bassa del Veneto, abbiamo le Romagne e la Lombardia bassa dove c'è una grande ricchezza territoriale. Che dire poi delle Puglie, di vastissimi tratti dell'Italia meridionale e della Sicilia, dove, se qualcosa manca, è il lavoro? Noi questa grande ricchezza territoriale non la possediamo; e non abbiamo quindi sufficiente campo ad accrescere con essa la prosperità economica del paese tanto da bastare a tutti i bisogni sociali che crescono naturalmente colla civiltà; giacchè soltanto il selvaggio è ricco della spensierata sua povertà.

Noi abbiamo una parte montuosa relativamente troppo grande per una ricca agricoltura. Possiamo di certo anche in quella accrescere e migliorare la selvicoltura e l'allevamento ora proficuo del bestiame; ma questi sono progressi troppo lenti. Nella regione dei colli facciamo e faremo progressi nella viticoltura; ma non abbiamo per essa, come una grande parte dell'Italia, il benefizio dell'olivo, che apporta una ricchezza commerciale ai paesi che ne hanno fitta la campagna. Nel piano asciutto e ghiajoso devastato dai torrenti e dotato di un leggierissimo strato di terra coltivabile, poche migliorie sono a sperarsi, se non vi tramutiamo il sistema di coltivazione colle irrigazioni, delle quali non abbiamo ancora saputo renderci capaci, ad onta che gli altrui esempi ci debbano avere istrutti a fare nostro pro delle acque che inutilmente scorrono al mare. Ammettiamo ch'esse si possano adoperare a colmare e bonificare alcune paludi submarine; ma tutto questo è un progresso cui non abbiamo ancora saputo domandare alla associazione. Ammettiamo altresì, che i giovani possidenti, istruiti nelle scienze naturali applicate, sappiano far rendere meglio la terra; ma in ogni caso la terra non darà altro, se non quello che ha.

Allorquando il paese non è relativamente ricco, esso deve chiedere anche all'industria delle fabbriche, nelle quali occupare il soverchio della intelligente e laboriosa e vigorosa popolazione, un supplemento di redditi.

Che questa popolazione sovrabbondi in rapporto a quello che può dare la ricchezza territoriale, ne abbiamo una prova, che una grande quantità della più valida porta ad altri paesi la ricchezza del suo lavoro. E questo fatto prova altresì quanto essa sia o laboriosa ed intelligente, poichè sa cercarsi altrove quei guadagni cui non trova nella patria sua.

D'un'industria paesana noi abbiamo adunque e la necessità ed uno dei più necessarii elementi per fondarla, cioè la popolazione adatta per questo, e per numero e per capacità. Messo alla prova e bene guidato, l'artefice friulano è sempre riuscito con onore; e fatti di molti avremmo per provarlo. Non ci manca, a volerlo adoperare, un altro elemento per l'industria, quello della forza motrice gratuita, o poco dispendiosa, dell'acqua; ed anche questo è facile a dimostrarsi. Si domanda, se abbiamo per questo l'opportunità e la facilità degli spacci.

Appunto adesso abbiamo una grande *opportunità*, che non era prima d'ora posseduta dal nostro paese.

Il Friuli, come tutto il Veneto, prima dell'unione italiana apparteneva ad uno Stato, il quale possedeva nelle altre sue parti oltramontane delle industrie progredite, alle quali le nostre provincie non potevano fare concorrenza. Mancavano invece i consumatori dei prodotti delle industrie da fondarsi; poichè quelli dell'Italia erano come se non esistessero, essendone separati da barriere doganali insormontabili, per cui si provvedevano piuttosto in altri paesi industriali. L'unità dell'Italia, ed il sistema di comunicazioni ferroviarie stabilito in questi ultimi anni, hanno mutato interamente questo stato di cose a favore dell'industria, ben inteso di quell'industria che sia al livello delle scoperte recenti, e che si stabilisca con mezzi sufficenti ed in grande. Gli effetti già prodotti in altre parti d'Italia dalla unità sulle industrie provano con abbondanza di fatti la nostra osservazione. Accadde quello che doveva accadere, colla soppressione delle barriere doganali, e colla costruzione delle strade ferrate che minorarono le distanze tra produttori e consumatori. Cioè deperirono molte piccole industrie arretrate, senza sussidio di macchine e capitali, di personale tecnico istrutto, e senza spacci lontani, perchè non poterono sostenere la concorrenza di chi faceva meglio. All'incontro fiorirono tosto quelle industrie, le quali avevano, o si procacciavano tutto questo; poichè furono messe in grado di servire molti più consumatori di prima all'interno e di sostenere la concorrenza coi produttori esteri, almeno sopra questo grande mercato di venticinque milioni prima, e poscia anche al di fuori. Mancavano talora i tecnici di una grande e pratica abilità? si fecero venire del di fuori; ed i nostri giovani usciti dai primi Istituti professionali si mandarono ad istruire altrove.

Mancavano i capitali? E ci si si provvide colla associazione, e talora accorsero dall'estero; giacchè gli stessi industriali esteri vedevano il vantaggio per essi di stabilirsi colle loro industrie nell'Italia, che offriva un vasto mercato, e co' suoi porti e colla sua posizione offre facilità tanto di provvedersi della materia prima, quanto di cercarsi gli spacci al di fuori mediante il traffico marittimo. Ciò spiega il motivo per cui crebbero in poco tempo le migliori fabbriche del Vicentino, dell'Alta Lombardia, del Biellese, della Liguria, della Toscana ed anche di Napoli. Ciò deve però far credere ai Friulani, che anche essi potrebbero possedere talune di queste proficue e ricche industrie, purchè sappiano prevalersi delle nuove condizioni dell'Italia.

La forza motrice dell'acqua la abbiamo, tanto nelle nostre valli, come allo sbocco di esse, e con opportune derivazioni potremmo averla presso i luoghi più popolosi, dove combinando le opere di preservazione con quelle di irrigazione potremmo averla anche a buon mercato. Sotto a questo aspetto ci resta da fare la statistica di questa forza, mediante il nostro personale tecnico regio e provinciale onde altri sappiano che esiste, e di compiere taluno di quei progetti, che offrano una combinazione di tutti gl'indicati vantaggi, e facciano palese fuori di qui, che un grande elemento per l'industria lo abbiamo.

Un altro elemento indispensabile si va accrescendo nel nostro paese; ed è quello del personale tecnico per formare dei capi d'industria, il quale prima d'ora mancava affatto. Le nostre scuole tecniche, delle quali le secondarie vanno istituendosi anche nei paesi grossi della Provincia, ed il nostro Istituto tecnico, ci vanno formando questo personale. Molti dei nostri giovani od andarono od andranno a compiere la loro istruzione al di fuori. Qualcheduno, come p. e. il bravo giovane ingegnere Nicolò Facini, si dedica nella sua arte alla parte della meccanica industriale. Altri forse seguiranno il suo esempio. Se ci sarà l'opportunità della applicazione, facilmente molti di questi giovani passeranno dalla teoria alla pratica.

Una cosa che mancava prima d'ora, erano gli Istituti di credito; i quali invece adesso sovrabbondano e vanno sempre più fondandosi e si fonderanno in numero ancora maggiore, ogniqualvolta si venga manifestando una grande attività industriale.

Si accrescono altresì sempre più le relazioni dell'Italia. È da sperarsi che un poco alla volta si formi lo spirito di associazione, sicchè l'impiego proficuo dei capitali si possa fare senza rischio soverchio di alcuno. La vicinanza dei porti di Trieste e di Venezia, che hanno grande interesse ad avere dappresso un territorio che fornisca ai loro bastimenti occasione di importare ed esportare, è anch'essa una circostanza favorevole. Il capitale e la capacità industriale di quelle piazze verrebbero volontieri tra noi per questo; e la prova ne è che da Venezia vennero alla grandiosa fabbrica sul Noncello diretta dall'egregio sig. Locatelli, e da Trieste quelli delle fabbriche sull'Isonzo e suoi affluenti.

Noi speriamo che, da tali condizioni e tendenze ne debba provenire un principio di *nuova vita industriale* per il Friuli, a suo grande benefizio; per cui crediamo sia ufficio di buoni patrioti e provvidi dell'avvenire nel nostro paese il coltivare di ogni maniera *i germi delle future industrie*, cui possediamo.

Ma intanto uno di questi germi sono le *industrie presenti*, le quali, anche quando non primeggiano per grandiosità, offrono la prova della nostra *capacità industriale*.

Ecco il motivo per cui, oltre quel vantaggio che può risultarne ai nostri industriali dalla notorietà delle loro industrie, noi le passeremo a poco a poco in rivista nel *Giornale di Udine* quest'anno, se essi medesimi ajutino l'opera delle nostre ricerche, come ne li abbiamo già pregati.

Tutti conoscono, che *la nostra politica*, la quale per molti anni si compendiava nelle due parole *indipendenza ed unità nazionale*, ora si compendia in queste altre due, *studio e lavoro*, per cui l'antifona non fa che cangiare tono, col tramutarsi dalla teoria alla pratica, dal generale al particolare. Ma in questo abbiamo bisogno della cooperazione di tutti i nostri valorosi compatriotti.

P. V.

PETIZIONE

dei professori delle scuole secondarie.

Avendone sott'occhio un esemplare che ci fu gentilmente comunicato, dice l'*Italia Nuova*, pubblichiamo il tenore testuale della petizione diretta al ministro della pubblica istruzione dai professori delle scuole secondarie.

Illustre signor Ministro

Quasi tutti i predecessori di Lei ebbero in animo di dare alle scuole mediane un nuovo ordinamento, che meglio rispondesse ai bisogni delle scienze ed alle esigenze della civiltà. Se non che i diversi progetti di legge, che a tale uopo furono presentati al Parlamento, fallirono per un concorso di cause, che noi non istaremo a dire, giacchè Ella le conosce troppo bene.

Ed è perciò che parve savia cosa a Lei pure, signor Ministro, di proporne un nuovo. Ma anche questo non ebbe miglior sorte, avvegnachè tutta l'attenzione del Governo sia stata richiamata, appunto in que' dì in cui doveva essere discusso, sui solenni avvenimenti che scossero e maravigliarono l'Europa.

Ora però che l'Italia sta per stabilire la sede del suo Governo in Roma, nome questo che impone i più grandi doveri, sarebbe opera gloriosissima che con la maggiore sollecitudine il Parlamento desse mano ad una sapiente riforma degli studi, la quale è addomandata da quelle alte ragioni ch'Ella, signor Ministro, con tanta giustezza ed eleganza di dire, accennava nella relazione che precede il rispettivo progetto di legge.

Nè occorre ricordare a Lei che, acciò fioriscano le scuole, è di mestieri che i membri del corpo insegnante abbiano quella stabilità di posizione che loro assicuri la tranquillità dell'animo e la serenità della mente, le quali sono così bisognevoli per la cultura degli studii; condizioni che non verrebbero conseguite quando esse non fossero avvalorate da una più equa rimunerazione de' gravi servigi che rendono gl'insegnanti alla società, poichè gli attuali emolumenti, per coloro che non sono forniti di proprio censo, quasi non bastano a sopperire alle spese necessarie della materiale esistenza.

Laonde, noi sottoscritti professori, ci facciamo arditi di rivolgere a Lei, signor Ministro, la preghiera di richiamare il più presto che Le è fattibile il pensiero del Parlamento sul gravissimo soggetto della riforma delle scuole, dalle quali pur dovrebbero dipartire sempre nuovi e più vivi raggi di luce civile.

Voglia accogliere, illustre signor Ministro, le espressioni della nostra profonda stima e considerazione.

L'A GUERRA

— Un corrispondente della *Neue freie Presse* le scrive da Berlino:

Qui non si vede senza trepidanza, la spedizione di Bourbaky nei Vogesi, perchè si ha buona opinione dei suoi talenti.

Poco dopo il principio della guerra, il caso mi condusse, in occasione di una corsa a Postdam, nello stesso vagone con Schulze-Delitzsch e due generali prussiani.

« Che opinione avete dei generali francesi? » domandò Schulze. « Non grande » rispose uno dei generali « Roon (*ministro della guerra prussiano*) li conosce tutti più o meno personalmente e non stima che essi abbiano maggiori talenti di quelli che si richiedono in un mediocre generale al quale sia affidato il comando di un solo corpo d'armata. Uno soltanto egli ne eccettua e lo tiene per un stratega di molta importanza; questi è il Bourbaki. Di tali discorsi mi ricordo sempre, quando sento pronunciare il nome di quel generale.

Io so che nelle nostre sfere militari si sentì gran dispiacere che si sia lasciato fuggire quel generale dalla trappola di Metz e che ora si è in gran pensiero delle sue intraprese, dopo che gli fu affidato il comando di un'armata francese.

— Secondo notizie private della *Gazzetta di Asciaffemburgo* i lavori d'approccio contro il forte Issy, sarebbero già arrivati ad 800 passi. A quel che pare i Francesi hanno già ritirate le artiglierie grevi da alcuni dei forti meridionali, perchè sparano solo con artiglieria di leggero calibro. Un'opera di fortificazione campale, eretta innanzi il forte d'Issy, fu abbandonata dai Francesi ed occupata dai Tedeschi.

ITALIA

Firenze. Il Comitato privato si è occupato questa mane del progetto di riscossione delle imposte dirette, approvandolo, salvo alcune raccomandazioni alla Commissione che dovrà riferirne alla Camera. Esso si basa sul principio altra volta concordemente ritenuto dal Senato e dalla Camera, della cessione del diritto d'esazione delle imposte dirette e delle sovrimposte comunali e provinciali a riscuotitori pagati con assegno dal Comune, e nominati per 5 anni. I percettori delle imposte dovrebbero dar cauzione e risponderebbero del non riscosso. Toccherà anche a questo progetto la sorte dei suoi confratelli? (*Nazione*)

— Abbiamo alle viste non poche interpellanze alla Camera dei deputati. Il Guerrieri Gonzaga ha già deposta la sua domanda di interpellanza sulla politica del Governo del Re nella guerra franco-germanica; il Caruti sulla questione del Lussemburgo e la Conferenza di Londra; lo Zauli sullo stato della sicurezza pubblica in Faenza e nel suo circondario. (Id.)

— Il Comitato privato della Camera ha approvato oggi dopo, lunga discussione generale, il progetto di legge per l'istituzione delle Casse di risparmio postali, e poi il progetto per l'istituzione di magazzini generali. (*Opinione*).

— La Giunta della Camera per la legge delle guarentigie ha tenuta ancora iersera un'adunanza, alla quale intervennero i ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

La Relazione non sarà distribuita che domani, e la discussione non comincerà probabilmente che lunedì. (Id.)

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Il papa si è dato ad affettare semplicità e povertà. Dà pubblica udienza nei venerdì di ogni settimana, o nelle loggie di Raffaello o ne' corridoi delle carte geografiche. Per essere ammessi all'udienza non è più necessaria la gala; ma vestiti comecchessia, e financo in giacchetta si è parimenti ricevuti. Il papa ha bandito la vanità delle forme, perchè è divenuto povero; perchè la rivoluzione gli ha tolto ogni suo avere, ed è divenuto un povero prete, sinchè a Dio non piaccia di ristaurare la fortuna del suo vicario in terra. Così egli parla passeggiando ne' corridoi fra due ale di curiosi divoti i quali vanno a benedir corone ed a baciare il piede a Sua Santità. Ma non permette più che gli sia baciato il piede, contentandosi della mano, per la medesima ragione dell'esser divenuto umile e povero. Nell'ultimo venerdì essendovi molte donne e uomini con le corone in mano per esser benedette dal papa col tocco, Sua Santità stanca di toccarne tante, dette una benedizione per tutte le corone. Il papa è povero e pure mantiene tanti diari clericali, e tanti antichi servitori, che si studiano di dar guai al Governo nazionale.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persever.*:

La diffidenza verso i generali che comandano l'armata continua, ed infatti ha ragione di essere, poichè nella maggior parte essi non nascondono la poca fede che hanno nella riescita. Ho detto ier l'altro che una spedizione sopra Chattillon fu sospresa perchè parve che i Prussiani ne fossero avvisati. Oggi le voci di tradimento circolano ovunque, e sono accolte con molta facilità. Un giornale avendo assicurato che quattro generali soli assistevano al consiglio di guerra in cui la spedizione fu decisa, si è tosto conosciuto che erano i generali Trochu, Ducrot, Vinoy e Schmidt.

I tre primi essendo dai partiti estremi giudicati più o meno inetti e null'altro, i « sospetti » si riuniscono sull'ultimo, il quale, capo di Stato maggior generale di Trochu, non è riescito ad ispirare molte simpatie. Queste accuse di tradimento sono pur troppo frequenti, e avvennero dopo la rottura dei ponti sulla Marna, l'affare del Bourget, ed altri incidenti disgraziati. Non v'è nulla di straordinario però che i prussiani, avendo messo al Sud di Parigi delle batterie formidabili, abbian creduto che l'armata francese potrebbe assalirli da quella parte.

Germania. Il conte Bismark ha scritto al prof. Dove dell'Università di Gottinga congratulandosi per « la risposta conveniente e tedesca » da lui fatta alle Società irlandesi, le quali volevano provocare una protesta collettiva di tutti i Corpi scientifici ed accademici contro il bombardamento di Parigi. « Sarete lieto, dice il conte, di sapere che S. M. il Re mi ha autorizzato ad esprimervi la soddisfazione con cui ricevette la notizia del fatto. »

Molte altre Università e Corporazioni espressero il loro accordo colle idee del dottor Dove.

Chi ne poteva dubitare?

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Independance belge*:

« Il Re Amedeo si rende assai popolare; egli ha considerevolmente diminuito il personale del basso servidorame e soppresse le pompe dell'antica Corte. Non dà del *tu* ad alcuno, contrariamente agli usi degli antichi monarchi spagnuoli. Ha fatto mandar via dal palazzo alcune persone invise al pubblico, come il signor Abassal, direttore del patrimonio, il sig. Ducazcal, capo delle bande della Porra, ecc.

« Si liberò con bei modi da tutti quei consiglieri ambiziosi che hanno perduta la regina Isabella. Fin dai primi giorni, credendo che il giovine sovrano avrebbe accettato dei consiglieri estranei al ministero, alcune persone si recarono da lui per offrirgli i loro consigli. Al maresciallo Concha ed altri uomini politici, che si trovarono in questo caso, il Re rispose con grande fermezza:

« Vi ringrazio delle vostre buone intenzioni; « quando sentirò il bisogno di conversare con voi « di questioni politiche, avrò l'onore di farvi chia- « mare. Per ora, mi basta il Consiglio dei ministri. »

« Non vi sarà dunque una *camarilla* sotto il nuovo regime. Tanto meglio! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

OPERAZIONI DI BANCA

Il sottoscritto ha l'incarico di emettere le nuove azioni della Società Fondiaria per la compera e vendita di terreni nel Regno d'Italia.

L'emissione avrà luogo dal 23 al 28 corrente.

Udine 13 Gennaio 1871.

L. RAMERI.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D' ITALIA
Direzione Generale

Avviso

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata d'oggi, ha fissato in L. 90.— per Azione il Dividendo del 2° semestre 1870.

I Sigg. Azionisti sono prevenuti che a partire dal 1. del prossimo venturo Febbraio, si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi Mandati, dietro presentazione dei Certificati d'iscrizione d'Azioni.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze 18 Gennaio 1871.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 764.43

Poli G.B. l. 2, Busolini G.B. l. 3.90, Bianchi Giacinto l. 2, Giovanni Giustina e Consorte l. 4.

Totale l. 776 33.

Il Trattenimento dato jersera dall' Istituto Filodrammatico a beneficio dei danneggiati dall'innondazione di Roma ha avuto un ottimo esito, il pubblico essendovi accorso in buon numero, ed avendo le varie parti dello spettacolo soddisfatti quanti ci sono intervenuti. Non solo i dilettanti filodrammatici, ma anche i dilettanti di canto, signora Luigia Piccoli e sig. Giov. Cremese, e il civico corpo di musica, che esegui negli intermezzi scelti concerti, furono cordialmente applauditi. Nel prendere nota di questa simpatica dimostrazione del pubblico, ci crediamo in dovere di tributare una parola di lode agli egregi preposti dell' Istituto Filodrammatico ed a quei gentili che ne hanno secondato il pensiero, prestando a tal fine l'opera loro.

Dal Collegio di Palma-Latisana ci scrivono quanto segue:

Domenica sarà per noi giorno di lotta decisiva, e l'urna ci dirà che cosa dobbiamo sperare dall'uomo che dovrà rappresentarci alla Camera. I due candidati che si trovano di fronte rappresentano idee e principii così opposti fra loro che è naturale che non s'abbia ad attenderci dall'uno ciò che ci ripromettiamo di ottenere dall'altro. Il Varè appartiene, secondo noi, a quella minoranza che, invece di cooperare, anche con una saggia opposizione, se vuolsi, al nostro interno consolidamento e ad accrescere la nostra riputazione all'estero, trova tutto male, quello che si *fa*, nulla propone per rimediarvi, e si consuma in aspirazioni di cangiamenti di forma di governo, che ricondurrebbero l'Italia alle antiche sue divisioni e ad una certa rovina. I suoi fautori, per farlo accettare dallo stesso partito che lo sostiene, sono costretti a rappresentarlo di *colore meno deciso di quello che ha*; sostengono che appartiene alla tranquilla opposizione governativa, *anzi moderata*, e ricordano il suo contegno nel breve tempo che sedette alla Camera. Perchè mai tante restrizioni? — Non crediamo che lo stesso sig. Varè possa essere molto soddisfatto dei vincoli che vorrebbero imporgli gli amici suoi. In quanto poi alla condotta da lui tenuta in Parlamento, osserveremo soltanto che, eletto nel novembre 1866, egli lasciò la Camera nel febbraio 1867 e non vi ritornò, essendogli mancato l'appoggio del suo Collegio; cosa assai singolare che in tre soli mesi siasi tanto diversamente manifestata l'opinione sul di lui conto. In questo brevissimo periodo egli ebbe appena il tempo di vedere convalidata la sua elezione e di far capire a' suoi elettori che si schierava da quella parte che non era, come non fu, da essi aggradita.

« Noi sosteniamo il Castelnuovo perchè esso ci rappresenta quello che francamente e apertamente vogliamo: fede illimitata e costante alle nostre istituzioni, allo Statuto, al regime monarchico costituzionale. Noi non facciamo restrizioni mentali nè sulle nostre aspirazioni, nè su quello che pretendiamo dal nostro deputato.

I nostri avversarii ci accusano di non conoscere il nostro candidato. Potremmo chiedere loro, se sanno bene chi sia e che cosa sia quello ch'essi portano con tanto calore; ma risponderemo invece che, propostoci da amici ne' quali abbiamo piena ed intera fiducia, abbiamo creduto di dovere provocare sulla nostra scelta il parere di uomini eminenti nella scienza e di ogni colore in politica. Tutti furono unanimi nello attestare sulle eminenti qualità d'animo e di mente del Barone Castelnuovo, sulla sua attività ed onestà e ci eccitarono ad appoggiarlo. Perfino una delle più grandi illustrazioni della opposizione parlamentare scrisse: *«Sentivo con vera » soddisfazione che il Barone Castelnuovo intendeva » presentarsi candidato nelle elezioni e che conoscen- » do quali sieno i di lui principii politici ed apprez- » zando l'indipendenza del di lui carattere, non » poteva a meno che far voti per la di lui elezione.* Conchiudeva che: *«sarebbe pure disposto a raccomandarlo a suoi amici, ove ne avesse nel Collegio.* »

Come vedete in questo caso i *soldati* si troverebbero in cotraddizione col *capitano*; s' informino e verificheranno che la cosa sta precisamente com'è da noi asserita. Del resto avrete constatato con compiacenza come il nostro Collegio dimostri una attività esemplare nell'occuparsi dell'importantissimo fatto delle elezioni. Ci fu qualche screzio, dipendente da poca esperienza; ma ora che il momento è decisivo, tutti gli amici si ricongiungono, non vi sono più differenze, ogni cura è diretta a far trionfare i proprii principii e noi confidiamo che una imponente maggioranza si troverà riunita sul nome del Barone *Giacomo Castelnuovo*.

L'inondazione di Roma avrà dato un nuovo impulso agli sforzi del mondo finanziario che si portarono verso la nostra nuova capitale. I fatti furono più eloquenti di qualsiasi ragionamento — ed oggi più che mai rimane dimostrato essere indispensabile di procedere immediatamente all'ingrandimento e al miglioramento materiale della città di Roma. Infatti la popolazione agiata tende a spostarsi verso il quartiere attinente alla ferrovia, verso quasta zona salubre, dove i terreni sono particolarmenti indicati alle moderne costruzioni.

Noi annunciamo adunque con soddisfazione vera l'operazione conchiusa dalla *Società fondiaria italiana*, consistente nella compera di 200,000 matri di terreni, vicino la porta S. Lorenzo e Santa Maria Maggiore, per rivenderli poscia in dettaglio. Come lo si vede, è un'operazione semplicissima e prudente. La *Compagnia fondaria italiana* acquistò, pagando in contante, questa vasta estensione di terreni; ha tracciato delle divisioni, delle nuove contrade, e la rivendita per frazioni farà sì che le aree ricercate per costruzioni acquisteranno un valore considerevole.

La *Compagnia fondiaria italiana* non fece che seguire scrupolosamente le operazioni indicate dai suoi statuti; essa ha inoltre in suo favore l'esperienza e brillanti antecedenti. I suoi azionisti ebbero quest'anno 17 1/2 0/0 sul capitale versato.

Non conosciamo imprese i di cui risultati possano paragonarsi a questi. Al capitale che oggi è richiesto per mezzo di una pubblica sottoscrizione, è certamente riservato un uguale avvenire.

Le azioni emesse a 250 lire e che completano il capitale sociale della *Compagnia fondiaria*, sono fin d'ora garantite eccezionalmente dai terreni di Roma; i beneficii sono assicurati dalla rivendita dei terreni stessi.

La società non richiede del resto che 125 lire italiane pagabili in 3 mesi. L'operazione è per ogni dire in piene funzioni, poichè il prezzo di compera dei terreni (3 lire italiane il metro) è assolutamente introvabile. Una semplice rivendita costituirebbe già fin d'ora un cospicuo beneficio.

Ciò che potevasi temere per gli affari di Roma, era che la speculazione s'impossessasse di questo nuovo campo d'affari e che rendesse quindi impossibili gli affari prudenti e saggi. I nostri finanzieri hanno prevenuto codesti timori e la *Compagnia fondiaria italiana*, apre una via nella quale potrà impegnarsi senza tema anche il piccolo risparmio. Ad un affare così compreso, il successo non può a meno che essere assicurato.

Sedute del Consiglio di Leva

del 18 e del 19 Gennaio

Distretto di Gemona

Assentati	100
Riformati	63
Esentati	51
Rimandati	7
Dilazionati	7
In osservazione	3
Renitenti	9
Totale	240

Gli Avvisi. — L'abuso che si rinnova ogni giorno, e pel quale i pubblici avvisi vengono strappati dai muri, e lacerati durante il giorno, ha suggerito alla Commissione incaricata di compilare il nuovo Codice di polizia punitiva a Venezia alcune misure di rigore.

Infatti fra le disposizioni del nuovo Codice sono le seguenti:

Chiunque nel tempo che decorre dal sorgere al tramontare del sole, distacca, lacera o guasta le leggi, le sentenze, le notificazioni, gli ordini, od altri avvisi fatti affiggere pubblicamente dall'Autorità o dai privati col permesso della medesima, sarà punito con l'arresto fino a quindici giorni; e se ha agito per dispregio verso le leggi o l'autorità, con l'arresto da sedici giorni ad un mese.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari della *Gazz. di Trieste*.

Berlino 18 gennaio. (Ufficiale). Si annuncia da Brevilliers in data 17:

Nella notte dal 16 al 17 il gen. Keller occupò Frabier, diede l'assalto a Chenebier, prese i bagagli e fece più di 400 prigionieri. La mattina il nemico attaccò ripetute volte, ma inutilmente, Changey. A mezzogiorno vi fu un vivo cannoneggiamento a Bethoncourt presso Montbeliard e all'occidente di Lure. Alle ore 4 del pomeriggio il nemico attaccò il generale Keller con forze preponderanti; Keller sostenne però fermo le posizioni presso Frabier. Le nostre perdite negli ultimi tre giorni ammontano a circa 1200 fra morti e feriti.

Londra 18 gennaio. Dopo aver compiute le formalità di metodo, la Conferenza si aggiornò fino al 24 per attendere l'arrivo del plenipotenziario francese.

—Il sig. Giulio Favre ha dichiarato che non poteva nelle presenti difficili circostanze, abbandonar Parigi per recarsi alla conferenza; però richiese che questa fosse differita. (*Opinione*)

—Leggesi nel *Fanfulla*: Malgrado l'autorità della fonte da cui ci è comunicato, diamo con riserva la notizia che l'on. Sella abbia fissate le basi di un'operazione di credito per una somma di settecento milioni.

Molti grandi Stabilimenti italiani vi prenderebbero parte insieme alla Casa Rothschild.

— Telegramma particolare del *Cittadino*.

Berlino 18 gennaio. Itzenplitz comunicò alle Camere il proclama del re diretto da Versaglia alla nazione tedesca, nel quale annunzia l'accettazione della dignità imperiale per sè ed eredi

della corona prussiana. Nel proclama è detto che il re accetta il titolo d'imperatore colla coscienza dei doveri di difendere con fede tedesca i diritti del regno e dei suoi membri, di tutelare la pace, di assicurare l'indipendenza della Germania, di accrescere le basi della forza popolare, e nella speranza che al popolo tedesco sarà concesso di cogliere il frutto dei combattimenti sostenati con valore e con sacrifizi, in una pace duratura, ed entro a delle frontiere di cui la patria era da secoli priva e servir devono di garanzia contro novelli attacchi da parte della Francia.

La camera dei deputati decise di rispondere al proclama del re per mezzo d'un indirizzo.

— Laggesi nell' *Italie*:

Le interpellanze sulla politica esterna e sulle condizioni della sicurezza pubblica in alcune Provincie dello Stato, saranno, credesi, sviluppate nella seduta di domani alla Camera dei deputati.

E più oltre:

Si è distribuito oggi al Senato il progetto di legge concernente l'unificazione legislativa nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 19. Il Congresso generale degli azionisti della Banca nazionale approvò il resoconto dell'anno 1870 e la ripartizione del dividendo parziale, ancora da pagarsi, di fiorini 31. 50 sul redditi dell'intero anno, che ammonta a fior. 52. 50.

Amburgo, 19. Un telegramma d'Alençon reca: L'esercito del principe di Mecklemburgo marcia per Mayenne verso Rennes.

Brusselle, 19. Viene annunziato da Lilla: St. Quentin fu sgomberato dai Tedeschi e rioccupato dai Francesi.

Bordeaux, 18. Un dispaccio di Bourbaki, in data del 17, riferisce: È avvenuto l'attacco principale, come pure il tentativo di circuire l'ala sinistra del nemico. Però le truppe di circuizione, minacciate esse medesime, poterono soltanto conservare le loro posizioni. Il nemico ha una formidabile artiglieria; esso ricevette rinforzi da ogni parte, e in seguito a ciò, potè resistere nelle sue solide posizioni ai nostri sforzi, tenendosi tuttavia sulla difensiva. Il tempo è oltremodo cattivo. La marcia d'avanzamento è difficilissima; il che m'indusse a ritornare domani nelle posizioni occupate prima della battaglia.

Berlino, 19. (Ufficiale.) Versailles, 18 gennaio. Il 17 ebbe luogo un nuovo tentativo di Bourbaki concontro Werder, il quale sostenne vittoriosamente la sua posizione trincerata e rafforzata con cannoni di grosso calibro, e respinse tutti gli attacchi. Le nostre perdite in tre giorni di combattimento vengono calcolate a 1200 uomini. L'esercito di Bourbaki trovasi in piena ritirata.

Il bombardamento di Parigi continua con buon effetto. Le nostre perdite ascendono a 3 ufficiali e 7 soldati.

Belgrado, 19. Il Governo inviò il caposezione del Ministero delle finanze quale rappresentante ufficioso della Serbia alle Conferenze di Londra.

Stocolma, 18. Fu aperto il Parlamento. Il Discorso del trono, accennando alla possibilità che la guerra si estenda, annunzia un piano d'organamento dell'esercito ed un'imposta sulle armi per fare acquisto di materiale da guerra e costruire fortezze. Il bilancio presenta 45 milioni di risd. d'introiti, 50 milioni di spese e 17 milioni di spese straordinarie per l'esercito.

— Si ha da Parigi che gl'italiani, i quali vi sono rimasti, si trovano ora in pessime condizioni, gli uni per la cessazione di ogni lavoro, gli altri per non aver potuto esigere le cedole della rendita italiana, non essendoci stato modo di farsele pagare. La Prussia aderirebbe alla uscita di forastieri, sulla presentazione di liste, coi certificati richiesti; ma il governo della difesa nazionale non ha ancora data la sua adesione a questa proposta (*Op.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 *gennaio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 gennaio

Viene fissata a lunedì la discussione delle garanzie alla Sede Pontificia.

Sono annullate le elezioni di Castelnuovo, Garfaguana ed Aversa.

Arrrivabene, *Guerrieri*, *Carutti* e *Sineo* annunziano interpellanze sopra il contegno e gli intendimenti del governo nella nuova fase della guerra Franco Alemanna, e sull'opportunità di un intervento colle altre Potenze, sulla questione del Lussemburgo, e sulla Conferenza.

Visconti aderisce per dopo domani.

Crispi chiede che si presentino i relativi documenti diplomatici e si sospendano le interpellanze fino alla loro pubblicazione.

Visconti acconsente alla pubblicazione.

La proposta di Crispi, appoggiata da alcuni deputati, è respinta, e le interpellanze sono fissate per sabbato.

Ricotti presenta il progetto per la leva del 1850 51.

Lanza dice che risponderà sabbato alle interrogazioni di *Zauli* e *Naldi*, sulle condizioni della Pubblica Sicurezza a Faenza.

Rispondendo a *Billia*, avverte come le facoltà amministrative e politiche che vorrebbero temporaneamente conferite a Gadda stieno interamente nei confini costituzionali, quando le facoltà amministrative assegnate al potere esecutivo non contrastino fra loro.

Approvansi le due leggi per le convenzioni postali col Belgio e colla Gran Brettagna.

Berlino 18. La *Corrispondenza provinciale*, parlando della Conferenza, dice che l'accordo preliminare delle Potenze sui punti essenziali, è una garanzia che la Conferenza non finirà senza un risultato favorevole.

Marsiglia, 18. Francese 50.75, ital. 54.25 spagnuolo 29 1/2, nazionale 415, lombarde 228, Romane 129.50, ottomane 1863,283

Madrid, 16. La *Gazzetta* pubblica un Decreto sull'emissione di 400 milioni in biglietti del Tesoro.

Costantinopoli, 18. Ruschdi pascià fu nominato definitivamente ministro delle finanze e Said Effendi ministro dell'interno.

Notizie di Borsa

TRIESTE, 19 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.15	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.50
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.35	124.—
Italia	100 lire	5	46.40	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6. — a 6.1/2 »

FIRENZE, 19 gennaio

Rend. lett. fine	57.15	Prest. naz. 80.90 a	80.80
don.	57.10	fine —.—	—.—
Oro lett.	21 01	Az. Tab. c. 683.—	681.—
den.	20.99	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	d'Italia 24.10 a	—.—
den.	26.30	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 327.—	326.50
den.	—.—	Obbl. in car. 432	—.—
Obblig. Tabacchi 466. 465		Buoni 475.—	—.—
		Obbl. eccl. 78.95	78.85

Zecchini Imperiali	f.	5.83 —	5.84 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 1/2	9.93 1/2
Sovrane inglesi	»	12.47 —	12.49 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.65	121.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		18 gen.	19 gen.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		57.90	58.—
Prestito Nazionale	»	67.20	67.25
» 1860	«	94.80	94.80
Azioni della Banca Naz.	»	739.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	250.—	250.40
Londra per 10 lire sterl.	»	124.15	124.20
Argento	»	121.90	122.—
Zecchini imp.	»	—.— —	5.85 1/2
Da 20 franchi	»	9.95 1/2	9.95 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 19 gennaio

				ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it.l. 21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	» 10.09	»	11.10
Segala	»	» 13.25	»	13.40
Avena in Città	» rasato	» 9.40	»	9.50
Spelta	»	» —.—	»	25.10
Orzo pilato	«	» —.—	»	25.20
» da pilare	»	» —.—	»	12.60
Saraceno	»	» —.—	»	9.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.40
Miglio	»	» —.—	»	14.60
Lupini	»	» —.—	»	8.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni	»	15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi	»	24.50	»	25.25
Castagne in Città	» rasato	13.—	»	14.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 1573.

Provincia di Udine — *Distretto di Ampezzo*

Comunità di Forni di Sotto

AVVISO D'ASTA

per vendita di piante resinose nel bosco Giaveada

Sotto la presidenza del sig. Sindaco, o di suo delegato a norma delle vigenti Leggi, del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questa Segreteria Municipale, avrà luogo in questo Ufficio Comunale nel giorno di mercordì 8 febbraio p. v. alle ore 10 ant. asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 1478 piante resinose del bosco Comunale Giaveada, regolarmente martellate.

L'asta sarà aperta sul dato di L. 8123,00; sarà tenuta all'estinzione della candela vergine, e l'aggiudicazione non avrà luogo senza le offerte di almeno due concorrenti.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare lire 813,00 in valuta legale o carte dello Stato al corso di borsa.

Il prezzo di delibera dovrà pagarsi metà entro sei mesi e l'altra metà entro un anno dalla stipulazione del contratto.

Il termine utile per presentare a questo Ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore 11 ant. del decimoquinto giorno successivo a quello di aggiudicazione il cui risultato verrà pubblicato all'albo di questo e dei Comuni di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore.

S'intende da sè, che, non succedendo aumenti nel termine di sopra stabilito, il primo deliberamento diverrà definitivo.

Durante le ore d'Ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di vendita.

Dall' Ufficio Municipale di Forni di Sotto
li 3 Gennaio 1871

Il Sindaco
OS.° POLO.

Dimensione delle piante			abete	larice
Piante del diametro di centim.	61	N.	7	N.
» » »	52	»	25	»
» » »	43	»	174	»
» » »	35	»	1008	» 144
» » »	29	»	117	» 23
» » »	23	»	9	» 4
Totale piante		N.	1340	N. 138

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10311 — 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 3 decembre corrente n. 24606 della Regia Pretura Urbana di Udine si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta nei giorni 11 febbraio 4 e 16 marzo p. v.i dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad Istanza dei signori Politti Giacomo fu Antonio e fratelli di Udine ed a carico della eredità del fu Leonardo q.m Gio: Battista Mareschi di Flagogna rappresentata dal Curatore avv. dott. Nicolò Mareschi di Spilimbergo alle zeguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo lotto in cui si comprendono tutte le realità da subastarsi.

II. Ogni aspirante all'asta tranne la parte esecutante ed il creditore primo iscritto De Stefano Giacomo q.m Gio: Maria, dovrà fare il deposito di cauzione che è il decimo del valore di stima.

III. Nelli primi due esperimenti la vendita non potrà farsi al di sotto del valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare li creditori iscritti fino alla stima.

IV. Tosto seguita l'asta la parte esecutante avrà diritto di conseguire immediatamente pel prezzo l'importo delle spese esecutive senza bisogno di attendere le pratiche per la graduazione.

V. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario sarà tenuto a pagare il prezzo mediante deposito da farsi presso la Banca del Popolo sede di Udine, imputandovi il fatto deposito di cauzione, coll'obbligo entro i successivi giorni tre di offrire la prova mediante deposito presso la Cassa forte di quel Tribunale del relativo libretto.

VI. Rendendosi deliberataria la parte esecutante od il creditore primo iscritto non saranno tenuti a pagare il prezzo di delibera prima del passaggio in giudicato del Decreto del finale riparto, e previo sempre trattenuta sullo stesso della somma che secondo il riparto stesso andranno creditori.

VII. Tosto pagato il prezzo, il deliberatario otterrà la aggiudicazione in proprietà. La parte esecutante od il creditore primo iscritto che si rendessero deliberatarj potranno ottenere l'immediato giudiziale possesso e godimento in base alla semplice delibera, verso l'interesse sul prezzo nella ragione annua del 5 p. 0/0 decorribile dal giorno della immissione in possesso in poi.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito il reincanto avrà luogo a tutte di lui spese, e sarà tenuto al risarcimento di ogni danno.

IX. Essendo libero a chiunque l'ispezione degli atti, la parte esecutante non assume veruna responsabilità circa alla manutenzione legale della vendita, tanto riguardo alla proprietà, quanto ai pesi di servitù che potessero esservi inerenti e nemmeno pel deterioramento che si potesse riscontrare indipendente dal fatto proprio della parte esecutante.

Immobili da subastarsi siti in pertinenze di Forgaria Distretto di Spilimbergo.

N. 7196. Casa colonica di censuarie pert. 0.81 rend. l. 110.91.

N. 7195. Coltivo arb. vit. di cens. pert. 3.29, rend. l. 36.06.

N. 7223 I. Pascolo di cens. p. 5.84 rend. l. 3.80.

N. 12477. Coltivo da vanga di cens. pert. 0.79, rend. l. 0.69.

N. 12478. Prato arb. vit. di cens. pert. 0.95, rend. l. 1.47.

N. 12479. Prato arb. vit. di cens. pert. 11.16, rend. l. 13.73.

N. 7224 I. Coltivo di cens. p. 10.81, rend. l. 99.88.

N. 7194. Prato arb. vit. di cens. pert. 0.15, rend. l. 2.02.

giudizialmente stimati nella complessiva somma di it.l. 8900.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 28 decembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO.

Barbaro Canc.

N. 7302 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo facendo seguito alla Requisitoria 21 cor. n. 7020 del r. Tribunale Provinciale di Udine, rende noto che nei giorni 8, 11 e 17 febbrajo p.v. dalle ore 10 ant, alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta, ad istanza del sig. Antonio Crainz al confronto di Federico Berlai e creditore inscritto del pezzo di terra in mappa di Bertiolo al n. 1006 di cens. pert. 4.40, r. l. 6.07, stimato l. 350, ed alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto al prezzo di stima o superiore ai due primi esperimenti, a qualunque prezzo al terzo e deliberato al miglior offerente.

II. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo entro giorni 8 dalla delibera sotto pena in difetto del reincanto a tutte sue spese.

III. Appena giustificata la verificazione del deposito potrà ottenere la immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato.

IV. L'esecutante è dispensato dal prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito Capitale di it.l. 507.25 tenuto a depositare l'eventual prezzo eccedente quella somma.

V. Il fondo è venduto nello stato in cui trovasi senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

Locchè si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura *della parte instante.*

Dalla R. Pretura di Codroipo
24 dicembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINALI.

Toso.

REGNO D' ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETÀ nella: Capitale del Regno d' Italia.

A **ROMA**, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **FIRENZE**, Via Nazionale, N. 4. — A **NAPOLI**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Luigi Niccolini**, Presidente. — *Conte* **Carlo Rusconi**, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. *Andrea Molinari*, Deputato al Parlamento
» March. *Francesco di Trentola*, Proprietario
» Cav. *Felice Musitano*, id.
» *Giuseppe Jandelli*, id.
» *Raffaelo Vestrini*, id.

Consiglieri: *F. A. Wenner*, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. *Carlo Brancia*, Presid. del Tribun. civile di Napoli.
» Cav. *Domenico Paladini*, Proprietario.
» *L. Modena*, Negoziante.
» *Eufranio Marchi*, Ingegnere.

Consiglieri: *Angiolo Gemmi*, Ingegnere.
» Avv. *Giovanni Puccini*, Segretario del Consiglio.
» Cav. Dott. *Oreste Ciampi*, Consulente legale della Società

Direttore Generale: Avv. **G. Batt. Malatesta.**

PROGRAMMA

La *Compagnia Fondiaria Italiana* conosciuta pure sotto il titolo di *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili*, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale é di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la *Compagnia Fondiaria* ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell' anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, ecc. ecc. che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l' attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di *Grecciano*, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa *Corsini*.
2. Tenuta di *Monte di Poto* in *Monteserico*, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia *Spada*.
3. Tenuta di *Brolazzo*, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia *Boselli*.
4. Possessione *Vallone della ceneri*, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia *Tonti*.
5. Proprietà di *Bellosguardo*, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia *Puccini*.
6. Tenuta di *San Benedetto Po*, acquistata dal principe *Poniatowski*, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.
7. Tenuta di *Boccaleone*, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia *Lolli*.
8. Case e giardini in *Ferrara* per uso di orticoltura.
9. Terreni, orti e giardini in *Roma* situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, *non contandovi i terreni di Roma*, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la *Compagnia Fondiaria* trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 16 0[0 nel secondo — e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la *Compagnia Fondiaria Italiana* presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente, all' estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata « ma benanche da quattro delle più grandi vie o « arterie della città di Roma, le quali mettono i « quartieri di San Giovanni in Laterano, del Colosseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, « in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, « dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbri« cazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all' infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d' inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell' Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la *Compagnia Fondiaria* non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2.a e la 3.a serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0[0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1[2 per 0[0; di guisa che non v' è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizii non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1[2 per 0[0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell' avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la *Compagnia Fondiaria* altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all' ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che fa Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l' interesse dal 17 al 25 0[0.

A queste considerazioni di tanto rilievo od importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la *Compagnia Fondiaria* rende un gran servizio non solo all' Agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un' istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell' interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l' intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un' ultima parola. L' esame attento degli Statuti della *Compagnia Fondiaria* prova fino all' ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne le rivendita. Essa si interdice sopratutto ogni specie di costruzione nella città, l' esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un' alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l' interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente.
2. Al 75 0[0 dei benefizi costatati dall' Inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza par sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I: Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione	L. 2
Al riparto dei titoli	» 3
Due mesi dopo	» 7
Totale	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell' industria e del commercio in Francia via di Provence, N. 56 — a Milano presso i signori Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

a Torino	presso i signori	U. Geisser e comp.
»	»	Carlo de Fernex.
a Firenze	»	La Sede della Società, via Nazionale, 4.
»	»	B. Testa e comp.
»	»	Giustino Bosio.
a Venezia	»	I. Henry Texeira de Mattos.
»	»	Ed. Leis.
»	»	P. Tomich.
a Milano	»	Compagnoni Francesco.
»	»	Algeir Canetta e comp.
a Roma	»	La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
»	»	B. Testa e comp., via Ara Cœli, 51, Palazzo Senni.
»	»	Marigooli e Tommasini.
a Genova	»	A. Carrara.
a Napoli	»	Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
»	»	La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona	»	Fratelli Pincherle fu Donato
»	»	Figli di Laud. Greco.
a Livorno	»	Moisè di Vita.
a Bologna	»	Antonio Mazzetti e comp.
»	»	Giuseppe Sacchetti.
a Mantova	»	L. D. Levi e comp.
a Piacenza	»	Cella e Moy.
a Modena	»	M. G. Diena fu Jacob.
a Trieste	»	alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
a Vienna	»	la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a **Berna**, a **Ginevra**, a **Francoforte** e a **Bruxelles** presso i Banchieri che saranno indicati.

A UDINE presso l' Agenzia di pubblicità del sig. **Enrico Morandini** Contrada Merceria n.7

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.